

lare attraverso la Società lombarda per distribuzione di energia elettrica (nota come Vizzola), passata sotto il controllo della Sip nel 1924. Il sindacato di blocco, che mantenne il controllo dell'azienda fino al tracollo del 1930, non operò tuttavia solo un'espansione finanziaria, e il gruppo dirigente facente capo a Panzarasa si mosse all'interno di un ambizioso progetto industriale che, in stretto rapporto con l'Italgas e le società controllate, tentava la realizzazione di un polo industriale in campo elettro-chimico. La Sip puntò inoltre all'espansione nella telefonia e radiofonia.

L'ingresso in questi due ultimi settori fu favorito dall'appoggio del governo, che la società seppe conquistarsi nel 1924, con l'acquisizione della «Gazzetta del Popolo». Nel 1923 il secondo giornale torinese era in gravi difficoltà economiche, e aveva suscitato l'interesse di Agnelli. La «Gazzetta del Popolo» era stata nel dopoguerra portavoce delle forze favorevoli all'alleanza tra nazionalisti e fascisti. Per scongiurarne il passaggio nelle mani del presidente della Fiat, che già deteneva, in alleanza con Gualino, un terzo del pacchetto azionario de «La Stampa», De Vecchi chiese l'intervento della Sip. Ponti e Besozzi, attraverso la Società editrice torinese, acquistarono il giornale sobbarcandosi i passivi, in un'operazione di scambio politico a ridosso delle elezioni del 1924. Ponti accettò la candidatura e fu appoggiato dai sindacati fascisti come contrappeso alla presenza, sempre all'interno del «listone» nazionale, di industriali più vicini ad Agnelli, quali Giuseppe Mazzini e Gino Olivetti. L'acquisizione della «Gazzetta» finì per comportare consistenti perdite, anche perché, nonostante gli investimenti per il completo rinnovo dei macchinari della Società editrice torinese, dal giornale non arrivò alcun utile. Tuttavia, l'aver messo a disposizione del fascismo la «Gazzetta» nel momento in cui «La Stampa» era ancora diretta da Frassati, influì certamente sul successo della Sip nei confronti della Edison nella corsa per la concessione della prima zona telefonica (comprendente Piemonte e Lombardia), nonché sul sostegno garantito dal governo alla Sip contro i tentativi del Fascio locale di municipalizzare integralmente gli impianti della Valle dell'Orco a favore dell'Aem⁶³.

La concessione della prima zona telefonica fu aggiudicata alla Step, una piccola società collegata alla Sip che nel 1925, appena ottenuta la concessione, si trasformò in Stipel passando sotto il diretto controllo della Sip. La presidenza della Stipel fu assunta da Panzarasa, con Etto-

⁶³ *Ibid.*, p. 603; v. CASTRONOVO, *Torino*, Laterza, Roma-Bari 1987, p. 258.